



gari di portare il suo contributo creativo (sempre dietro l'indispensabile approvazione del regista) perché a monte c'è stato un lavoro maniacale su ogni aspetto, dal più piccolo al più grande. E perché Sergio ha fin da sempre avuto un'idea finale dello spettacolo e, a partire da quell'intuizione, ha dato istruzioni perché la libertà si potesse attuare. La libertà non è anarchia. Quella è un'altra cosa. La libertà è... C'è bisogno di scomodare i grandi per capirlo?

La compagnia ha una base promozionale incarnata da Alcide, che si fa pubbliche relazioni a ogni allestimento.

Poi squilla il telefono di Aurelio: è sua moglie, ha finalmente trovato una fascia da Miss. Una fascia da Miss? Ho capito bene? Sì, serve per Serena, che dovrà passare in rassegna una dozzina di abiti prima che Sergio approvi quello giusto. Serena è un'attrice ed è anche la figlia di Aurelio. Lui ringrazia la moglie e la saluta, poi mi spiega la storia della Miss e se la ride. Lo ringrazio anch'io e torno a sedere perché, nel frattempo, il body relax è finito. Mi viene incontro la ragazza che mi ha chiesto se avessi le chiavi del teatro, prima, nel parcheggio. Si chiama Alessandra e mi cede la sua collana. Anzi, me la mette proprio al collo e mi dice:

“Scusa, puoi tenermela?”.

Gli altri attori ridacchiano. Lei fa così. Non è che le piaccia mettere in imbarazzo le persone. È come se le testasse. Usa la terapia d'urto dell'ironia per scardinare le certezze e vedere com'è la grana degli altri. È un metodo scientifico, a suo modo.